

La presentazione del sistema avvenne il 27 ottobre 1926 alla New York Electrical Society con un *film* dimostrativo intitolato "The voice from the Screen"; ma già il 6 agosto la *Vitaphone* aveva proiettato un suo *show* a New York come prologo al film *Don Juan* con John Barrimore, presentando il "Vesti la giubba" di Martinelli insieme allo *short* della New York Philharmonic Orchestra, a uno del violinista Mischa Elman, uno di Marion Talley, uno del gruppo di danzatori "The Cansinos" (strettissimi parenti di colei che diverrà Rita Hayworth) e uno di un popolare suonatore di chitarra e ukulele: o – almeno – questi sono i nomi che figurano nel programma di sala della serata.

Una curiosa notazione storica: l'11 marzo 1927 fu inaugurato in questa città il cinema Roxy. Lo spettacolo inaugurale era composito, comprendendo *film*, ma anche "varietà", con la presenza addirittura di una orchestra e la presentazione del nuovo sistema sonoro *Vitaphone*.

La sala era enorme, con la capienza di 6214 posti a sedere e il costo effettivo di 10 milioni di dollari dichiarati. I biglietti costavano 10 dollari, ma i bagarini li cedettero a ben 55. La cronaca della serata ci è stata riportata dalla grande attrice Gloria Swanson nella sua interessantissima autobiografia, e la trascrivo perché riguarda proprio i *Vitaphone* di Giovanni Martinelli.

Dunque, lo spettacolo si svolse nel seguente ordine - dopo che la Swanson al suo arrivo aveva corso il rischio di essere schiacciata dalla folla che l'aveva sospinta contro una parete a vetri -: " *Dopo un breve concerto di tre organi, un attore lesse un'invocazione che terminava con queste parole: "Le tribolazioni quotidiane siano dimenticate sotto il tuo tetto protettore, oh glorioso, potente salone; la tua magia e il tuo incanto ci uniscano tutti per venerare il trono della bellezza!"*

*Quindi i cento elementi della Roxy Symphony Orchestra, con tutti e quattro i suoi direttori sul podio, suonò l'accompagnamento a un quadro coreografico che alla fine formò le parole "Stars and Stripes", mentre un cielo stellato e di uno splendente color arancione si trasformava piano piano nella bandiera americana. Poi i quaranta membri del Roxy Ballet Corps eseguirono una fantasia floreale e la prima ballerina, Maria Gambarelli, che Roxy aveva resa famosa in tutta l'America come Gamby, fece quasi venir giù la sala nel ruolo della Fata.*

*Gli auguri filmati del presidente Calvin Coolidge, del sindaco Jimmy Walker, del vicepresidente Charles G. Dawes e di Thomas Alva Edison apparvero sull'enorme schermo. Poi venne un pot-pourri di canzoni meridionali eseguite dal Roxy Chorus and Ensemble, con immagini di magnolie in fiore e campi di cotone proiettate su uno speciale schermo trasparente.*

*Seguì un cinegiornale. Gladys Rice e Douglas Stanbury, accompagnati dal Roxy Chorus, cantarono "A Russian Lullaby", scritta per l'inaugurazione del Roxy da Irving Berlin.*

*Poi ci fu una dimostrazione della tecnica Vitaphone, con brani della Carmen eseguiti da Giovanni Martinelli e Jeanne Gordon. Le voci erano flebili, distanti e irreali, un po' come suonavano alla radio.*

*Infine un attore lesse un prologo scritto espressamente per il mio film, un organo gigantesco cominciò a suonare, le luci si spensero e cominciò la proiezione degli Amori di Sonia."*

Questo ricordo è contenuto nel capitolo tredicesimo, ma poi l'impressione così ben descritta è rinnovata nel corso del quindicesimo, poco dopo la metà: la Swanson racconta come, quando il marito era lontano, trascorresse molte serate in compagnia del suo amico-organizzatore Joe Kennedy guardando film. "Joe ci teneva a tenersi al corrente delle nuove produzioni, ora che era entrato nel "grande" cinema. Voleva realizzare soltanto il meglio. Mi disse che, non avendone lui stesso il tempo, aveva mandato altri a vedere "The Jazz Singer", che la Warner Bros. stava lanciando come il primo film sonoro, benché tecnicamente non lo fosse (perché il dialogo degli attori era ancora con le didascalie, e si ascoltavano soltanto le esecuzioni musicali, ndA), ed essi gliene avevano parlato come di un'interessante novità che però non avrebbe sfondato nel resto del paese. "Tu l'hai visto?" mi chiese.